

## Pillola abortiva, via libera dall'Aifa Il Vaticano: obiezione di coscienza

di CARLA MASSI

ROMA - Via libera per la pillola abortiva, la Ru486. Negli ospedali, e non in farmacia, da qui a 40 giorni, sarà disponibile il farmaco. L'atto dovrebbe essere pubblicato entro un mese sulla Gazzetta Ufficiale. Alle Regioni, ora, il compito di legiferare sulle modalità d'uso nelle corsie. Come alternativa, dunque, all'interruzione di gravidanza chirurgica. Un sì atteso quello dato dal Consiglio di amministrazione dell'Aifa che è riuscito, comunque, a scatenare polemica e bagarre tra maggioranza e opposizione. Dalla Città del Vaticano un appello. "Firmato" dal cardinale José Lozano Barragan, presidente emerito del Pontificio consiglio per la Pastorale

### IL MINISTRO SACCONI

«Il Parlamento parlerà prima dell'entrata in commercio»

per interrompere la gravidanza ma, sempre seguendo le direttive imposte dalla legge 194. Per quanto ri-

della Salute: «I medici facciano obiezione di coscienza contro la pillola RU486. Sappiano che non vi è distinzione tra aborto chimico e aborto chirurgico». «Il medico - aggiunge - è colui che dà la vita e non colui che la toglie».

Negli ospedali le donne potranno scegliere il metodo

guarda i tempi, le modalità e l'obbligo ad essere seguiti solo in una struttura pubblica. «Il percorso seguito - spiega Guido Rasi, Direttore generale dell'Aifa - è stato assolutamente rispettoso dell'iter procedurale previsto dall'Ente regolatorio europeo, per il mutuo riconoscimento di un farmaco, verificandone efficacia, sicurezza e compatibilità con le leggi nazionali nel rispetto e a tutela della salute della donna». L'Italia, pur rispettando la legislazione europea, ha introdotto il farmaco con maggiori restrizioni rispetto agli altri paesi: la pillola Ru486, all'estero, può essere presa entro la nona settimana, da noi, invece, non oltre la settimana.

Saranno ora le Regioni che dovranno stabilire le "regole" aggiunti-

ve per il ricovero. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio commenta il sì alla pillola con due battute: «Un atto dovuto». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella ribadisce un punto per il quale si è sempre battuta: «Ci può essere compatibilità fra la normativa italiana e la RU486 solo se l'intera procedura abortiva viene praticata in una struttura pubblica, con le garanzie sanitarie offerte dalla permanenza in ospedale. Non si tratta, quindi, di modalità che possano essere decise dai singoli medici, Asl o Regioni, ma che devono essere uniformi sul territorio nazionale». Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi parla di una decisione «molto corretta» rife-

rendosi al ricovero in corsia dall'inizio alla conclusione del processo abortivo. Si aspetta la parola di Montecitorio. Il Parlamento si esprimerà (è stata aperta una commissione di inchiesta) prima dell'effettiva entrata in commercio del farmaco.

Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani e presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica entra più nel merito: «La grande differenza che c'è tra la Ru486 e le altre modalità di effettuare l'aborto è che la questa privatizza l'esperienza abortiva, contro il dettato della legge italiana, che non vuole che questa esperienza sia privatizzata, ma che avvenga sotto la tutela pubblica. Se si usa la Ru 486 negli ospedali è una foglia di fico il dire che la donna rimarrà ricoverata fino alla fine del processo». Una lettura assolutamente opposta è quella di Livia Turco, capogruppo del Pd nella commissione Affari sociali della Camera. «L'aborto facile o quello a domicilio sono stati sempre e solo pretesti interamente inventati da chi voleva impedire l'utilizzo della Ru486 e che oggi è stato sonoramente sconfitto».

### IL CARDINAL BARRAGAN

«Non vi è distinzione tra i due tipi di aborto»

## La Ru486 allunga l'aborto

di LUIGI SANTAMBROGIO

La notizia è di quelle double-face. C'è una parte in chiaro che oggi avrà ampio spazio su tutti i quotidiani. Poi c'è il suo doppio, destinato invece (...)

segue a pagina 18

(...) a rimanere nelle pieghe del fatto. La prima è questa: la pillola abortiva, la Ru486 ha ricevuto il via libera definitivo da parte dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa). Dunque, anche l'aborto da oggi si sdoppia: a quello chirurgico dei reparti di maternità, previsto dalla legge 194, si aggiunge quello chimico, in pillola appunto. Fine, senza ulteriori commenti, della parte visibile della no-

tizia.

### «Firmi e vada pure a casa»

Ma ben più interessante è *the dark side*, il lato oscuro, non della luna ma della pillola. E cioè: con la Ru486 l'aborto diventa pratica rischiosa per la donna, più invasiva e dolorosa perché l'espulsione del feto avviene in tempi lunghi e non programmabili.

Non solo: con la pillola abortiva, la donna viene lasciata sola perché, come ha documentato il mese scorso un'inchiesta del settimanale *Tempi*, con la legalizzazione della Ru486, l'aborto rischia di diventare domesti-